

Crans-Montana, per la strage di Capodanno indagato anche il sindaco. E sui soldi di Moretti l'ombra del riciclaggio

Il primo cittadino sotto inchiesta con altre quattro persone per aver «mancato al suo dovere». E la polizia federale svizzera cita Saviano e il Corriere sui conti del gestore corso
(Fonte: <https://www.corriere.it/> 9 marzo 2026)



Nicolas Féraud, sindaco di Crans-Montana

Aveva detto che era «stato un errore» non chiedere scusa. E alla domanda secca, il 27 gennaio, aveva risposto che «no, per ora non sono stato sentito» dagli inquirenti. Adesso però la posizione del sindaco di Crans-Montana Nicolas Féraud, 55 anni, cambia. Pesantemente. Dal 5 marzo è indagato pure lui. I reati contestati sono quelli di omicidio, lesioni e incendio colposi, gli stessi per i quali sono sotto inchiesta Jacques Moretti, sua moglie Jessica - i due proprietari del Constellation, il discobar andato a fuoco a Capodanno con 41 vittime -, Ken Jacquemoud e Cristophe Balet, rispettivamente l'ex e l'attuale responsabile dell'ufficio sicurezza in Comune.

«Mancati doveri»

Una svolta nell'inchiesta che chiarirà le responsabilità del rogo. Con Féraud, i nuovi indagati sono 5, tutti con ruoli importanti nell'amministrazione della località vallese. Il più noto è Kévin Barras, consigliere in giunta, con incarichi sulla sicurezza, sino al dicembre 2024 e oggi deputato «supplente» al Parlamento cantonale. Poi Pierre Albéric Clivaz, Rudy Tissières e Baptiste Cotter, tutti con passate o attuali deleghe sui controlli tra Crans e Chermignon, municipio poi annesso al

primo. «Vi sono fondati motivi per ritenere che il Comune abbia mancato al dovere di far rispettare le normative — è lo scenario nelle nuove carte — per salvaguardare la vita dei clienti del Constellation». Mancanze da attribuire «sia ai dipendenti attuali che a quelli passati, nonché ai membri del consiglio comunale».

L'avviso di garanzia al sindaco non era scontato. Féraud è iscritto al Partito liberale radicale, lo stesso, di centrodestra, cui appartiene la procuratrice generale **Béatrice Pillaud** (di nomina politica) che conduce l'inchiesta. La stampa elvetica, e non solo, ha spesso ipotizzato il rischio di conflitto d'interessi mentre le parti civili hanno chiesto (con il no dell'autorità giudiziaria) la ricusazione e un procuratore esterno. «Non guarderò in faccia a nessuno» aveva assicurato poi la magistrata, ex avvocatessa dal passo garantista.

«Soldi sporchi?»

Fatto sta che l'inchiesta procede. E verte sull'origine, sospetta, del patrimonio di Moretti. **Un'informativa del «Dipartimento federale di giustizia e polizia»** — l'Fbi svizzera — adombra per la prima volta, nero su bianco, l'ipotesi del riciclaggio.

Gli investigatori specializzati in lotta al crimine finanziario hanno citato espressamente **l'inchiesta firmata sul *Corriere della Sera*, pochi giorni dopo la strage, da Roberto Saviano**, che ha scavato nel passato di Moretti, «precedenti per sfruttamento della prostituzione, frode e sequestro di persona» e finito a gestire «due locali notturni in una delle località turistiche più importanti d'Europa».

Da qui si è partiti, passando al setaccio i conti di Jacques e Jessica, incrociati nel file «timeline Moretti». La conclusione è che «dati i trascorsi criminali» del Corso e «i suoi legami con ambienti potenzialmente problematici — si legge — non possiamo escludere il riciclaggio di denaro di provenienza criminale» e l'ingresso dei soldi «nel circuito finanziario delle istituzioni pubbliche».

I due incendi sospetti

Le banche non fanno una piega davanti a «transazioni opache» e agli incendi al «Vieux Chalet» e al Constellation (rispettivamente nel 2023 e 2024) finalizzati a «probabili frodi assicurative».

«“L'impero” dei Moretti» poggia su uno «schema Ponzi», «prestiti ottenuti in modo verosimilmente improprio» e «locali vuoti, riempiti da mutui». Ma a guardare tutto da fuori, c'è un «successo fittizio», con le lussuose Bentley, in leasing, usate per promuovere l'immagine del Constel a Crans.



Un'immagine dalle telecamere interne del Constellation: il dj guarda in alto, dove le scintille dalle bottiglie stanno provocando le prime fiamme: morirà con l'estintore in mano poco dopo, mentre la titolare del locale Jessica Moretti, scappa

Non basta. **Poche ore dopo il rogo, la Procura ordina una perquisizione a casa di Moretti (ma eseguita solo il 20 febbraio).** Sequestrano una pistola Glock 19 e 5 costosissimi orologi, Rolex, Hublot e soprattutto un Audemars Piguet, la celebre casa tra i cui azionisti compare Sebastien Bottinelli. È il nome del facoltosissimo imprenditore, citato più volte nelle carte giudiziarie (anche per aver venduto il Costellation a Jacques) accostato al pagamento della cauzione da 200.000 franchi che ha rimesso in libertà lo stesso Corso. Voce però smentita seccamente da Bottinelli con una nota a Le Parisien.

E infine: la polizia cantonale, montando i video mai visti delle telecamere del Constel, ha ricostruito gli 8 minuti dell'inferno, dall'una e 20 all'una e 28. Appena dal soffitto cadono i frammenti roventi di mousse, **Jessica scappa. Ma si vede pure Matéo Lesguer, da tre anni il deejay dei Moretti, impugnare l'estintore. Muore provando a spegnere il rogo e per salvare gli altri.**